

Inizia la battaglia per il contratto

# Per gli edili comincia ora lo scontro d'autunno

Una intervista con il compagno on. Claudio Cianca - Le condizioni di lavoro di quasi un milione di operai - Come è stata preparata la piattaforma rivendicativa - Unità fra Cgil-Cisl-Uil - La "disoccupazione tecnologica" nel settore dei lavori pubblici - Esigenza di programmi

È iniziata una grande lotta. Gli edili cominciano a scendere in sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro: sia per il numero di lavoratori (quasi un milione), sia per il peso politico della categoria, questa battaglia contrattuale rappresenta un fatto di grande rilievo nella vita del Paese. C'è un intreccio stretto fra problemi contrattuali e problemi più generali: le condizioni di lavoro, lo sfruttamento intensivo, l'incertezza nell'occupazione si legano in forma immediata alle grandi questioni della casa, dei fitti, dei lavori pubblici. Si legano e si intrecciano con quel grande problema che è rappresentato dalla sfrenata speculazione edilizia, dalla distruzione delle città, dall'invasione del cemento che non lascia più neppure uno spazio libero, che «brucia» il verde.

La lotta degli edili mette in movimento — è il caso di dirlo — tutto il Paese, segna una tappa importante per il movimento sindacale: è la prima grande categoria che si trova impegnata nello scontro contrattuale. Le reazioni padronali rappresenteranno quindi un po' il termometro per questo momento sindacale — ci dice il compagno on. Claudio Cianca, segretario generale della Fillea Cgil — nel suo complesso e dalla categoria in particolare. Per la prima volta le richieste sono state presentate unitariamente dalle tre Confederazioni. Si è predisposto uno schema di proposte di migliaia di copie del quale sono state diffuse nei cantieri, tra i lavoratori. Si è aperta la discussione su questo schema con assemblee di lavoratori, riunioni di zona e di comune, riunioni unitarie dei direttivi provinciali dei sindacati Cgil, Cisl, Uil.

Si tratta di un fatto di grande rilievo: la presentazione di una piattaforma unitaria, la forma avanzata di collaborazione e intesa fra i tre sindacati, il rapporto stretto fra sindacato e lavoratori non la sciano ai padroni alcun margine di manovra. Si deve trarre subito, senza tergiversare, indugi di sorta e i trattativi — come dicono gli edili — deve essere rapida.

«Altrettanto qualificanti — afferma Cianca — sono le rivendicazioni che abbiamo posto. L'aumento del 20 per cento dei salari, le 40 ore in cinque giorni trovano il loro fondamento nelle condizioni salariali degli edili, nei ritmi di lavoro che sono andati sempre più intensificandosi nel coltissimo. Le 40 ore rispondono alle esigenze di tempo libero, di riposo per chi è sottoposto ad un lavoro massacrante ed in modo particolare tendono a far vivere «da uomini» le decine di migliaia di «pendolari». L'altro aspetto di grande interesse della piattaforma rivendicativa riguarda i diritti sindacali: si vuole gestire il contratto, si vuole decidere su tutti i problemi che nascono dal lavoro. Perciò proponiamo l'assemblea con la partecipazione di dirigenti sindacali, esterni come strumento di potere operante dentro il cantiere e chiediamo la nomina del delegato di azienda o di cantiere vogliamo insomma che non accada più come adesso».

«Per fare un esempio — dice Cianca — se prima per un lavoro da 100 milioni servivano 100 operai, ora per il solito lavoro servono 150 edili. L'unico modo per ostacolare questo tipo di sfruttamento è quello di incrementare i lavori pubblici di cui ha bisogno il Paese. Ospedali, scuole, strade, servizi sociali insomma. L'unico settore dei lavori pubblici che ha avuto un impulso è quello delle autostrade ed il motivo è facilmente comprensibile. Si tratta in effetti di una politica che fa seguito a determinate scelte di grandi gruppi capitalistici, Fiat in testa».

Diverso il discorso per l'edilizia residenziale: dopo la crisi protrattasi dal '64 agli inizi del 1968 siamo di fronte oggi ad una forte ripresa.

«Ma tutto il settore — afferma Cianca — è caratterizzato da un meccanismo di sviluppo che ha il suo centro nella vendita fondatoria, non si va incontro alle esigenze della collettività ma si accentua al contrario una serie di squilibri e di distorsioni. C'è un traffico, sacrificio degli spazi verdi, lo spreco viene fatto fino all'ultimo millimetro, che fa le spese è la collettività. Basta pensare a ciò che devono pagare i comuni costretti a portare i servizi in nuovi agglomerati».

A questo proposito significativo è quello che è accaduto per la 187. Questa legge che doveva dare sviluppo alla edilizia economica e popolare e di fatto rimasta sulla carta, i finanziamenti dati ai comuni infatti sono addirittura inferiori.

«Questa situazione — continua il compagno Cianca — è la causa della crisi del settore. Ritmi faticosi, precarietà del posto di lavoro, sfruttamento per il lavoratore, carenza di case a basso costo per i cittadini. È necessario perciò un programma di edilizia e di lavori pubblici a largo respiro è essenziale porre fare avanti una politica che mentre garantisce la stabilità della cupazione per i coltissimi, nella stessa tempo possa combattere l'alto costo dei fitti da un lato e la possibilità di veder soddisfatte le proprie esigenze sia per la casa che per i servizi sociali».

Ecco l'intreccio di questa lotta contrattuale con i grandi problemi della società italiana: di ciò sono, pienamente

so che le vertenze si fanno dopo, magari a chiusura del cantiere o dopo il licenziamento. L'altro grosso problema che solleviamo riguarda le qualifiche. È necessaria una profonda revisione che tenga conto delle nuove tecniche del nuovo tipo di organizzazione del lavoro, tendente cioè ad eliminare la qualifica di manovale comune, su cui si è basata e si basa l'edilizia ma che in effetti non esiste più. Altrettanto importante è la richiesta di allargamento della sfera della contrattazione provinciale. Dicevamo che questa lotta contrattuale si intreccia strettamente con grandi problemi del Paese. Ciò che sta avvenendo nel settore dei lavori pubblici e dell'edilizia residenziale lo dimostra in modo sufficientemente chiaro.

Nel settore dei lavori pubblici siamo di fronte ad una vera e propria «disoccupazione tecnologica», dovuta ad un accelerato processo di industrializzazione, alla introduzione di macchinari moderni. Si è ridotto il numero degli occupati mentre si assiste ad un forte aumento della produttività.

«Per fare un esempio — dice Cianca — se prima per un lavoro da 100 milioni servivano 100 operai, ora per il solito lavoro servono 150 edili. L'unico modo per ostacolare questo tipo di sfruttamento è quello di incrementare i lavori pubblici di cui ha bisogno il Paese. Ospedali, scuole, strade, servizi sociali insomma. L'unico settore dei lavori pubblici che ha avuto un impulso è quello delle autostrade ed il motivo è facilmente comprensibile. Si tratta in effetti di una politica che fa seguito a determinate scelte di grandi gruppi capitalistici, Fiat in testa».

Diverso il discorso per l'edilizia residenziale: dopo la crisi protrattasi dal '64 agli inizi del 1968 siamo di fronte oggi ad una forte ripresa.

«Ma tutto il settore — afferma Cianca — è caratterizzato da un meccanismo di sviluppo che ha il suo centro nella vendita fondatoria, non si va incontro alle esigenze della collettività ma si accentua al contrario una serie di squilibri e di distorsioni. C'è un traffico, sacrificio degli spazi verdi, lo spreco viene fatto fino all'ultimo millimetro, che fa le spese è la collettività. Basta pensare a ciò che devono pagare i comuni costretti a portare i servizi in nuovi agglomerati».

A questo proposito significativo è quello che è accaduto per la 187. Questa legge che doveva dare sviluppo alla edilizia economica e popolare e di fatto rimasta sulla carta, i finanziamenti dati ai comuni infatti sono addirittura inferiori.

«Questa situazione — continua il compagno Cianca — è la causa della crisi del settore. Ritmi faticosi, precarietà del posto di lavoro, sfruttamento per il lavoratore, carenza di case a basso costo per i cittadini. È necessario perciò un programma di edilizia e di lavori pubblici a largo respiro è essenziale porre fare avanti una politica che mentre garantisce la stabilità della cupazione per i coltissimi, nella stessa tempo possa combattere l'alto costo dei fitti da un lato e la possibilità di veder soddisfatte le proprie esigenze sia per la casa che per i servizi sociali».

Ecco l'intreccio di questa lotta contrattuale con i grandi problemi della società italiana: di ciò sono, pienamente

consapevoli gli edili che vanno alla battaglia con grande spirito di combattività. Ed è una battaglia sentita, fortemente sentita, da quasi un milione di lavoratori che hanno sempre gettato nelle lotte

il meglio di loro stessi, dando felici esempi di coscienza di classe, che occupano un posto preminente nella storia di questo dopoguerra.

Alessandro Cardulli

A colloquio con i lavoratori nei cantieri romani

## Tutto aumenta, la paga no!

Una stanza al Portuense: 27 mila lire di affitto - Salari e ristrutturazione delle qualifiche - Una vita d'inferno - La rabbia in corpo



Nella foto sotto: diffusione per gli edili di volantini del sindacato. Nella foto accanto al titolo, gli edili lasciano il lavoro per la mensa. Pranzano in condizioni disagiate, seduti su improvvisati sgabelli appoggiando il cibo su tavole. Il problema delle mense dovrà essere risolto a livello provinciale (della cui stera contrattuale la piattaforma rivendicativa chiede l'allargamento) insieme ai problemi del premio di produzione, della regolamentazione e controllo dell'attività e funzionamento dei comitati antinfertunisticità, dell'indennità per apporto attrezzi di lavoro e di altri importanti aspetti del lavoro degli edili.

Contro lo sfruttamento, contro l'intensificazione dei ritmi, contro l'aumento costo della vita, per raggiungere migliori condizioni di lavoro e un più alto livello di vita i tre sindacati FILLEA Cgil, FILCA-Cisl e FENEA-Uil, pongono, unitariamente, una piattaforma rivendicativa con pochi obiettivi di valore prioritario e generale che riguardano: SALARIO: aumento del 20% sui minimi tabellari. — ORARIO: riduzione a 40 ore distribuite in cinque giorni. — QUALIFICHE: revisione con limitazione del manovale ai soli guardiani, spazzatori di neve e addetti alle pulizie. — DIRITTI SINDACALI: diritto d'assemblea e riconoscimento del delegato del cantiere. — CONTRATTAZIONE: allargamento della sfera contrattuale provinciale. — ISTITUZIONI: valorizzazione della Cassa edili, anzianità di mestiere, scuole di addestramento.

«Cinque persone in una camera, al Portuense: un affitto di 27 mila lire al mese. Se sei fuori città le cose costano non meno, ma allora ci sono le ore sui pullman, sui treni, il rispetto all'alba e il ritorno a tarda sera. E poi i biglietti sono aumentati, come la benzina, le sigarette costano troppo, la frutta non si può più comprare, la carne non mangia». «La nostra lotta è solo una questione di bisogno, è una lotta per vivere, per avere una paga che ci faccia vivere, per avere una casa, la scuola per i figli, per riporre di più, per guardarsi attorno, stare più con la famiglia e dare una mano alla moglie».

«In un grande cantiere alla periferia di Roma quando suona la sirena delle 12 per la mensa, il ritmo si ferma di colpo».

«Atorno un mare dentro, ma i tavoli fatti così in una chiacchierata di pochi minuti, non è facile. E' certo che così non si va avanti. Vogliamo un nuovo contratto di lavoro, che ci dia soldi sufficienti per vivere, che ci riduca a 40 le ore di lavoro settimanali, che rivida le qualifiche e soprattutto che una volta conquistato sia rispettato dentro i cantieri, in ogni cantiere».

«È iniziata la battaglia a Roma e proponiamo — dice il compagno Cianca — che gli edili lascino il lavoro per la mensa. Pranzano in condizioni disagiate, seduti su improvvisati sgabelli appoggiando il cibo su tavole. Il problema delle mense dovrà essere risolto a livello provinciale (della cui stera contrattuale la piattaforma rivendicativa chiede l'allargamento) insieme ai problemi del premio di produzione, della regolamentazione e controllo dell'attività e funzionamento dei comitati antinfertunisticità, dell'indennità per apporto attrezzi di lavoro e di altri importanti aspetti del lavoro degli edili».

«Cinque persone in una camera, al Portuense: un affitto di 27 mila lire al mese. Se sei fuori città le cose costano non meno, ma allora ci sono le ore sui pullman, sui treni, il rispetto all'alba e il ritorno a tarda sera. E poi i biglietti sono aumentati, come la benzina, le sigarette costano troppo, la frutta non si può più comprare, la carne non mangia». «La nostra lotta è solo una questione di bisogno, è una lotta per vivere, per avere una paga che ci faccia vivere, per avere una casa, la scuola per i figli, per riporre di più, per guardarsi attorno, stare più con la famiglia e dare una mano alla moglie».

«In un grande cantiere alla periferia di Roma quando suona la sirena delle 12 per la mensa, il ritmo si ferma di colpo».

«Atorno un mare dentro, ma i tavoli fatti così in una chiacchierata di pochi minuti, non è facile. E' certo che così non si va avanti. Vogliamo un nuovo contratto di lavoro, che ci dia soldi sufficienti per vivere, che ci riduca a 40 le ore di lavoro settimanali, che rivida le qualifiche e soprattutto che una volta conquistato sia rispettato dentro i cantieri, in ogni cantiere».

«È iniziata la battaglia a Roma e proponiamo — dice il compagno Cianca — che gli edili lascino il lavoro per la mensa. Pranzano in condizioni disagiate, seduti su improvvisati sgabelli appoggiando il cibo su tavole. Il problema delle mense dovrà essere risolto a livello provinciale (della cui stera contrattuale la piattaforma rivendicativa chiede l'allargamento) insieme ai problemi del premio di produzione, della regolamentazione e controllo dell'attività e funzionamento dei comitati antinfertunisticità, dell'indennità per apporto attrezzi di lavoro e di altri importanti aspetti del lavoro degli edili».

«Cinque persone in una camera, al Portuense: un affitto di 27 mila lire al mese. Se sei fuori città le cose costano non meno, ma allora ci sono le ore sui pullman, sui treni, il rispetto all'alba e il ritorno a tarda sera. E poi i biglietti sono aumentati, come la benzina, le sigarette costano troppo, la frutta non si può più comprare, la carne non mangia». «La nostra lotta è solo una questione di bisogno, è una lotta per vivere, per avere una paga che ci faccia vivere, per avere una casa, la scuola per i figli, per riporre di più, per guardarsi attorno, stare più con la famiglia e dare una mano alla moglie».

«In un grande cantiere alla periferia di Roma quando suona la sirena delle 12 per la mensa, il ritmo si ferma di colpo».

«Atorno un mare dentro, ma i tavoli fatti così in una chiacchierata di pochi minuti, non è facile. E' certo che così non si va avanti. Vogliamo un nuovo contratto di lavoro, che ci dia soldi sufficienti per vivere, che ci riduca a 40 le ore di lavoro settimanali, che rivida le qualifiche e soprattutto che una volta conquistato sia rispettato dentro i cantieri, in ogni cantiere».

«È iniziata la battaglia a Roma e proponiamo — dice il compagno Cianca — che gli edili lascino il lavoro per la mensa. Pranzano in condizioni disagiate, seduti su improvvisati sgabelli appoggiando il cibo su tavole. Il problema delle mense dovrà essere risolto a livello provinciale (della cui stera contrattuale la piattaforma rivendicativa chiede l'allargamento) insieme ai problemi del premio di produzione, della regolamentazione e controllo dell'attività e funzionamento dei comitati antinfertunisticità, dell'indennità per apporto attrezzi di lavoro e di altri importanti aspetti del lavoro degli edili».

«Cinque persone in una camera, al Portuense: un affitto di 27 mila lire al mese. Se sei fuori città le cose costano non meno, ma allora ci sono le ore sui pullman, sui treni, il rispetto all'alba e il ritorno a tarda sera. E poi i biglietti sono aumentati, come la benzina, le sigarette costano troppo, la frutta non si può più comprare, la carne non mangia». «La nostra lotta è solo una questione di bisogno, è una lotta per vivere, per avere una paga che ci faccia vivere, per avere una casa, la scuola per i figli, per riporre di più, per guardarsi attorno, stare più con la famiglia e dare una mano alla moglie».

«In un grande cantiere alla periferia di Roma quando suona la sirena delle 12 per la mensa, il ritmo si ferma di colpo».

«Atorno un mare dentro, ma i tavoli fatti così in una chiacchierata di pochi minuti, non è facile. E' certo che così non si va avanti. Vogliamo un nuovo contratto di lavoro, che ci dia soldi sufficienti per vivere, che ci riduca a 40 le ore di lavoro settimanali, che rivida le qualifiche e soprattutto che una volta conquistato sia rispettato dentro i cantieri, in ogni cantiere».

«È iniziata la battaglia a Roma e proponiamo — dice il compagno Cianca — che gli edili lascino il lavoro per la mensa. Pranzano in condizioni disagiate, seduti su improvvisati sgabelli appoggiando il cibo su tavole. Il problema delle mense dovrà essere risolto a livello provinciale (della cui stera contrattuale la piattaforma rivendicativa chiede l'allargamento) insieme ai problemi del premio di produzione, della regolamentazione e controllo dell'attività e funzionamento dei comitati antinfertunisticità, dell'indennità per apporto attrezzi di lavoro e di altri importanti aspetti del lavoro degli edili».

«Cinque persone in una camera, al Portuense: un affitto di 27 mila lire al mese. Se sei fuori città le cose costano non meno, ma allora ci sono le ore sui pullman, sui treni, il rispetto all'alba e il ritorno a tarda sera. E poi i biglietti sono aumentati, come la benzina, le sigarette costano troppo, la frutta non si può più comprare, la carne non mangia». «La nostra lotta è solo una questione di bisogno, è una lotta per vivere, per avere una paga che ci faccia vivere, per avere una casa, la scuola per i figli, per riporre di più, per guardarsi attorno, stare più con la famiglia e dare una mano alla moglie».

«In un grande cantiere alla periferia di Roma quando suona la sirena delle 12 per la mensa, il ritmo si ferma di colpo».

«Atorno un mare dentro, ma i tavoli fatti così in una chiacchierata di pochi minuti, non è facile. E' certo che così non si va avanti. Vogliamo un nuovo contratto di lavoro, che ci dia soldi sufficienti per vivere, che ci riduca a 40 le ore di lavoro settimanali, che rivida le qualifiche e soprattutto che una volta conquistato sia rispettato dentro i cantieri, in ogni cantiere».

«È iniziata la battaglia a Roma e proponiamo — dice il compagno Cianca — che gli edili lascino il lavoro per la mensa. Pranzano in condizioni disagiate, seduti su improvvisati sgabelli appoggiando il cibo su tavole. Il problema delle mense dovrà essere risolto a livello provinciale (della cui stera contrattuale la piattaforma rivendicativa chiede l'allargamento) insieme ai problemi del premio di produzione, della regolamentazione e controllo dell'attività e funzionamento dei comitati antinfertunisticità, dell'indennità per apporto attrezzi di lavoro e di altri importanti aspetti del lavoro degli edili».

«Cinque persone in una camera, al Portuense: un affitto di 27 mila lire al mese. Se sei fuori città le cose costano non meno, ma allora ci sono le ore sui pullman, sui treni, il rispetto all'alba e il ritorno a tarda sera. E poi i biglietti sono aumentati, come la benzina, le sigarette costano troppo, la frutta non si può più comprare, la carne non mangia». «La nostra lotta è solo una questione di bisogno, è una lotta per vivere, per avere una paga che ci faccia vivere, per avere una casa, la scuola per i figli, per riporre di più, per guardarsi attorno, stare più con la famiglia e dare una mano alla moglie».

«In un grande cantiere alla periferia di Roma quando suona la sirena delle 12 per la mensa, il ritmo si ferma di colpo».

«Atorno un mare dentro, ma i tavoli fatti così in una chiacchierata di pochi minuti, non è facile. E' certo che così non si va avanti. Vogliamo un nuovo contratto di lavoro, che ci dia soldi sufficienti per vivere, che ci riduca a 40 le ore di lavoro settimanali, che rivida le qualifiche e soprattutto che una volta conquistato sia rispettato dentro i cantieri, in ogni cantiere».

«È iniziata la battaglia a Roma e proponiamo — dice il compagno Cianca — che gli edili lascino il lavoro per la mensa. Pranzano in condizioni disagiate, seduti su improvvisati sgabelli appoggiando il cibo su tavole. Il problema delle mense dovrà essere risolto a livello provinciale (della cui stera contrattuale la piattaforma rivendicativa chiede l'allargamento) insieme ai problemi del premio di produzione, della regolamentazione e controllo dell'attività e funzionamento dei comitati antinfertunisticità, dell'indennità per apporto attrezzi di lavoro e di altri importanti aspetti del lavoro degli edili».

«Cinque persone in una camera, al Portuense: un affitto di 27 mila lire al mese. Se sei fuori città le cose costano non meno, ma allora ci sono le ore sui pullman, sui treni, il rispetto all'alba e il ritorno a tarda sera. E poi i biglietti sono aumentati, come la benzina, le sigarette costano troppo, la frutta non si può più comprare, la carne non mangia». «La nostra lotta è solo una questione di bisogno, è una lotta per vivere, per avere una paga che ci faccia vivere, per avere una casa, la scuola per i figli, per riporre di più, per guardarsi attorno, stare più con la famiglia e dare una mano alla moglie».

«In un grande cantiere alla periferia di Roma quando suona la sirena delle 12 per la mensa, il ritmo si ferma di colpo».

«Atorno un mare dentro, ma i tavoli fatti così in una chiacchierata di pochi minuti, non è facile. E' certo che così non si va avanti. Vogliamo un nuovo contratto di lavoro, che ci dia soldi sufficienti per vivere, che ci riduca a 40 le ore di lavoro settimanali, che rivida le qualifiche e soprattutto che una volta conquistato sia rispettato dentro i cantieri, in ogni cantiere».

«È iniziata la battaglia a Roma e proponiamo — dice il compagno Cianca — che gli edili lascino il lavoro per la mensa. Pranzano in condizioni disagiate, seduti su improvvisati sgabelli appoggiando il cibo su tavole. Il problema delle mense dovrà essere risolto a livello provinciale (della cui stera contrattuale la piattaforma rivendicativa chiede l'allargamento) insieme ai problemi del premio di produzione, della regolamentazione e controllo dell'attività e funzionamento dei comitati antinfertunisticità, dell'indennità per apporto attrezzi di lavoro e di altri importanti aspetti del lavoro degli edili».

«Cinque persone in una camera, al Portuense: un affitto di 27 mila lire al mese. Se sei fuori città le cose costano non meno, ma allora ci sono le ore sui pullman, sui treni, il rispetto all'alba e il ritorno a tarda sera. E poi i biglietti sono aumentati, come la benzina, le sigarette costano troppo, la frutta non si può più comprare, la carne non mangia». «La nostra lotta è solo una questione di bisogno, è una lotta per vivere, per avere una paga che ci faccia vivere, per avere una casa, la scuola per i figli, per riporre di più, per guardarsi attorno, stare più con la famiglia e dare una mano alla moglie».

«In un grande cantiere alla periferia di Roma quando suona la sirena delle 12 per la mensa, il ritmo si ferma di colpo».

«Atorno un mare dentro, ma i tavoli fatti così in una chiacchierata di pochi minuti, non è facile. E' certo che così non si va avanti. Vogliamo un nuovo contratto di lavoro, che ci dia soldi sufficienti per vivere, che ci riduca a 40 le ore di lavoro settimanali, che rivida le qualifiche e soprattutto che una volta conquistato sia rispettato dentro i cantieri, in ogni cantiere».

«È iniziata la battaglia a Roma e proponiamo — dice il compagno Cianca — che gli edili lascino il lavoro per la mensa. Pranzano in condizioni disagiate, seduti su improvvisati sgabelli appoggiando il cibo su tavole. Il problema delle mense dovrà essere risolto a livello provinciale (della cui stera contrattuale la piattaforma rivendicativa chiede l'allargamento) insieme ai problemi del premio di produzione, della regolamentazione e controllo dell'attività e funzionamento dei comitati antinfertunisticità, dell'indennità per apporto attrezzi di lavoro e di altri importanti aspetti del lavoro degli edili».

«Cinque persone in una camera, al Portuense: un affitto di 27 mila lire al mese. Se sei fuori città le cose costano non meno, ma allora ci sono le ore sui pullman, sui treni, il rispetto all'alba e il ritorno a tarda sera. E poi i biglietti sono aumentati, come la benzina, le sigarette costano troppo, la frutta non si può più comprare, la carne non mangia». «La nostra lotta è solo una questione di bisogno, è una lotta per vivere, per avere una paga che ci faccia vivere, per avere una casa, la scuola per i figli, per riporre di più, per guardarsi attorno, stare più con la famiglia e dare una mano alla moglie».

«In un grande cantiere alla periferia di Roma quando suona la sirena delle 12 per la mensa, il ritmo si ferma di colpo».

«Atorno un mare dentro, ma i tavoli fatti così in una chiacchierata di pochi minuti, non è facile. E' certo che così non si va avanti. Vogliamo un nuovo contratto di lavoro, che ci dia soldi sufficienti per vivere, che ci riduca a 40 le ore di lavoro settimanali, che rivida le qualifiche e soprattutto che una volta conquistato sia rispettato dentro i cantieri, in ogni cantiere».

«È iniziata la battaglia a Roma e proponiamo — dice il compagno Cianca — che gli edili lascino il lavoro per la mensa. Pranzano in condizioni disagiate, seduti su improvvisati sgabelli appoggiando il cibo su tavole. Il problema delle mense dovrà essere risolto a livello provinciale (della cui stera contrattuale la piattaforma rivendicativa chiede l'allargamento) insieme ai problemi del premio di produzione, della regolamentazione e controllo dell'attività e funzionamento dei comitati antinfertunisticità, dell'indennità per apporto attrezzi di lavoro e di altri importanti aspetti del lavoro degli edili».

«Cinque persone in una camera, al Portuense: un affitto di 27 mila lire al mese. Se sei fuori città le cose costano non meno, ma allora ci sono le ore sui pullman, sui treni, il rispetto all'alba e il ritorno a tarda sera. E poi i biglietti sono aumentati, come la benzina, le sigarette costano troppo, la frutta non si può più comprare, la carne non mangia». «La nostra lotta è solo una questione di bisogno, è una lotta per vivere, per avere una paga che ci faccia vivere, per avere una casa, la scuola per i figli, per riporre di più, per guardarsi attorno, stare più con la famiglia e dare una mano alla moglie».

«In un grande cantiere alla periferia di Roma quando suona la sirena delle 12 per la mensa, il ritmo si ferma di colpo».

«Atorno un mare dentro, ma i tavoli fatti così in una chiacchierata di pochi minuti, non è facile. E' certo che così non si va avanti. Vogliamo un nuovo contratto di lavoro, che ci dia soldi sufficienti per vivere, che ci riduca a 40 le ore di lavoro settimanali, che rivida le qualifiche e soprattutto che una volta conquistato sia rispettato dentro i cantieri, in ogni cantiere».

«È iniziata la battaglia a Roma e proponiamo — dice il compagno Cianca — che gli edili lascino il lavoro per la mensa. Pranzano in condizioni disagiate, seduti su improvvisati sgabelli appoggiando il cibo su tavole. Il problema delle mense dovrà essere risolto a livello provinciale (della cui stera contrattuale la piattaforma rivendicativa chiede l'allargamento) insieme ai problemi del premio di produzione, della regolamentazione e controllo dell'attività e funzionamento dei comitati antinfertunisticità, dell'indennità per apporto attrezzi di lavoro e di altri importanti aspetti del lavoro degli edili».

## MILANO

### Il racket della manodopera

Martedì, mercoledì, oggi e domani giornate di lotta unitaria per gli 80 mila edili della provincia di Milano per il rinnovo del contratto.

Nel quadro di questa grande battaglia una attenzione particolare nella nostra provincia è data ad una serie di grossi problemi della categoria: si tratta della lotta contro gli infortuni, del problema del collocamento, della battaglia generale contro il caro affitti ed una nuova politica per la casa.

Obiettivo di lotta questo particolarmente sentito nella provincia di Milano dove le scelte errate sono ricadute sulle spalle di migliaia di lavoratori in balia di una politica che tiene conto solo del profitto.

L'eccezionale sviluppo edilizio della città attorno al 1960 provocò un'immigrazione di manodopera da altre province (meridionali e venete soprattutto) che fu impiegata nell'edilizia. La recessione del 1964 ebbe come conseguenza un crollo nell'occupazione con la diminuzione di almeno ventimila — trentamila unità lavorative. La questi ultimi mesi una ripresa dell'espansione edilizia fondata sulla rendita parassitaria ed altre scelte urbanistiche dell'amministrazione comunale che ha legato gli interessi della cittadinanza ancora una volta al carro delle immobiliari private e delle società finanziarie che stanno loro dietro.

Un nuovo «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della manodopera che da segni di vita da qualche tempo a Cinesello Balsamo.

Al solito «boom» che già si caratterizza con l'intervento sul mercato del lavoro dei soliti «boss» che fanno da intermediari per l'ingaggio di lavoratori, per un nuovo racket della